

# La Livorno solidale, e quella cinica

*Il sindaco: «Ma qui non abbiamo mai abbandonato i più deboli»*

**LIVORNO.** Qual è la vera Livorno? Quella dello sconosciuto che ha messo quattro fiori bianchi, uno per ogni bambino morto, al guard-rail del cavalcavia sotto al quale c'erano le baracche distrutte dal fuoco? Oppure quella dei commercianti che invadono il Comune dopo aver ricevuto l'ordinanza del sindaco che sospendeva le attività commerciali autorizzate per Effetto Venezia, la tradizionale festa d'estate cittadina e che, di fatto, ottengono la sua non applicazione? Alessandro Cosimi, il sindaco della città, preferisce non sbilanciarsi e tira in ballo la questione «della sensibilità di ciascun operatore».

«Quella — dice — è più importante di qualsiasi altro aspetto». E annuncia che nei prossimi giorni la situazione, che non esita a definire «delicata», verrà valutata alla luce dei rapporti che i vigili urbani, incaricati di controllare l'applicazione dell'ordinanza del sindaco (diffusa e mai revocata, quindi valida) presenteranno alla giunta.

Bastava girare per le vie del quartiere e vedere che ristoranti, negozi e bancarelle di ogni genere erano regolarmente aperte. E perfino il quarto d'ora di fermata simbolica, che gli stessi commercianti avevano offerto all'assessore al ramo durante la riunione infuocata di sabato pomeriggio, è stato osservato da ben pochi operatori.

Cosimi registra con soddisfazione, se non altro, il fatto che «il territorio è stato gestito con tranquillità e presidiato al meglio» in una serata che qualche problema poteva anche determinarlo, alla luce di due fattori, che il sindaco elenca: «L'emergenzialità e, in certi casi, anche le difficoltà di comunicazione». Il sindaco smentisce seccamente, però, che alcuni vigili urbani siano stati incaricati di girare fra i commercianti per comunicare la retromarcia rispetto all'ordinanza di sospensione della festa. «Questo non è vero — dice — nessuno ha dato questo input e nessun vigile ha fatto una cosa del genere».

Molto più di una punta di polemica il sindaco la dedica alle affermazioni del ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero nell'intervista uscita sulla «Repubblica» di ieri: «Il ministro scarica sugli enti locali una visione pessima della politica e del loro ruolo, la questione dell'integrazione va risolta a livello nazionale». «Quello che dice Ferrero — osserva Cosimi — non vale sicuramente per Livorno, perché mai abbiamo girato le spalle sulla questione della società condivisa. Ma questi

problemi non si possono risolvere a livello locale». Il sindaco, che chiede l'apertura di un tavolo nazionale in grado di affrontare il problema, ricorda che la città di Livorno «non ha mai avuto insediamenti importanti di rom e abbiamo sempre cercato di far stabilire quei pochi che si erano formati. Bisogna considerare che va sempre vinta la resistenza di queste persone per ricondurle a una vita normale».

Cosimi chiude dedicando un pensiero al rione Ovosodo della sua città, che ha aderito al lutto cittadino annullando la cena della vittoria del Palio Marinaro, regata simbolo della città: «Sono persone splendide: hanno capito alla perfezione lo spirito della nostra decisione e hanno compiuto un gesto eccezionale. Molti livornesi l'hanno apprezzato».

**lu.dem.**

